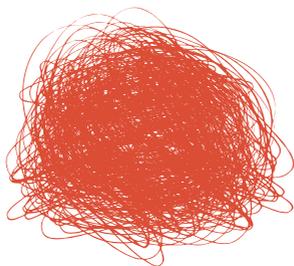


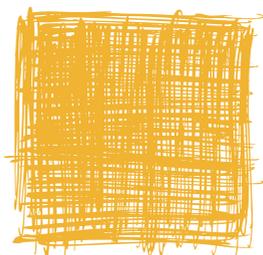


incontri

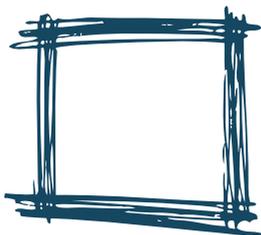
PAGINE COLORATE
Sussidio pastorale per attività d'integrazione



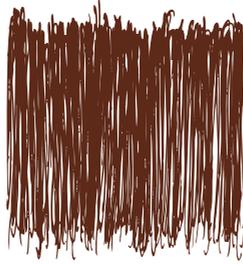
INTRODUZIONE (pag. 4)



LINGUA MADRE (pag. 6)



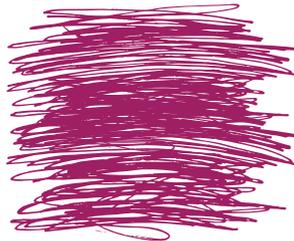
DANZIAMO INSIEME (pag. 10)



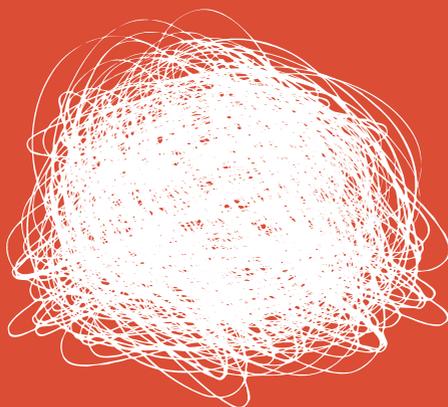
RICETTARIO
INTERCULTURALE (pag. 12)



LABORATORIO
DI LETTURA (pag. 16)



CALCETTO (pag. 20)

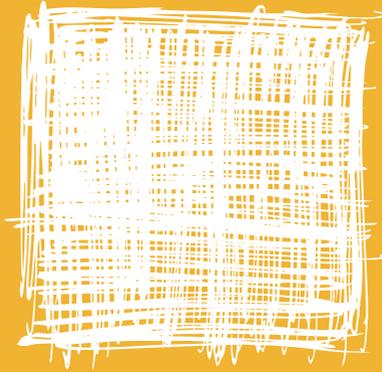


INTRODUZIONE

Questa pubblicazione è dedicata a coloro che nutrono la curiosità e l'interesse nei confronti del mondo visto tramite la lente dell'intercultura. Una lente che spesso è confusa, opacizzata, e della quale, a volte, non ci serviamo perché ci sentiamo messi in discussione rispetto alle nostre certezze, alle nostre comode e confortanti abitudini.

Usare la lente interculturale significa mettersi sul naso occhiali capaci di far vedere il mondo a colori. I colori delle spezie, i colori degli abiti, il caldo colore di un sorriso, possono orientarci in un mondo che sarà meno distinto ma più bello, meno netto ma più accogliente. È con questo spirito che è stato scritto questo piccolo vademecum, con la speranza che quanto raccolto e presentato possa aiutare le nostre comunità parrocchiali a vivere un mondo pieno di colori.

Vi esortiamo quindi a tessere relazioni profonde con tutte quelle realtà che ci mettono necessariamente a confronto con altri modi di vivere, altri stili di vita; vi esortiamo ad organizzare queste attività per farle diventare ordinaria pastorale della parrocchia, a promuovere feste multiculturali con le associazioni del territorio o a conoscere e valorizzare ricorrenze di altre culture per fare in modo che alla comunità ecclesiale non manchi l'occasione di vedere il mondo a colori.

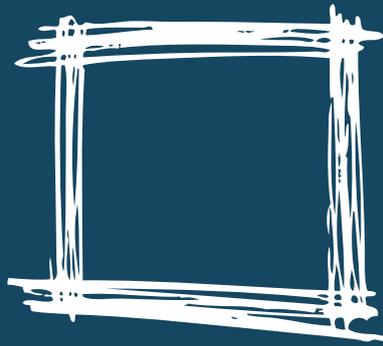


APPRENDIMENTO
RECIPROCO
DALLE LINGUE MADRI



cioè “parlare” e “far parlare” i partecipanti da un lato, e dall’altro connettere il significato delle parole della nuova lingua con quello della lingua madre.

Ciò, è possibile attraverso vari espedienti che si intersecano tra loro e in cui la reciprocità (sono disponibile ad imparare da te, perché tu sei disposto ad imparare da me) è la linea guida da



DANZIAMO
INSIEME

OBIETTIVO: conoscere passi di balli tradizionali/folkloristici.

COSA SERVE: uno stereo se la danza richiede accompagnamento musicale.

COME SI FA: la danza è un collante di molte tradizioni e popolazioni. In certi paesi africani la danza ha addirittura un valore rituale in quanto permette di mettersi in contatto con l'ultraterreno.

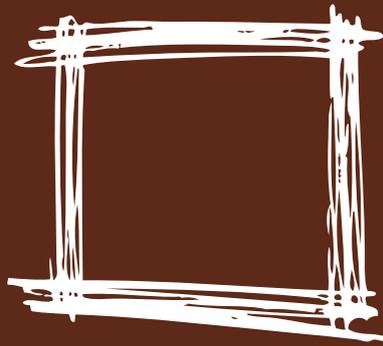
In Italia, spesso la danza ha invece finalità folkloristiche, orientate cioè a mostrare vecchie tradizioni rionali, patronali, etc.

Per certo, la danza può diventare un momento di scambio e di conoscenza reciproca in cui, elementi culturali importanti, possono essere riscoperti attraverso una trasmissione pratica, cioè attraverso l'insegnamento. I danzatori possono diventare così organizzatori e protagonisti di una scoperta reciproca di passi di danza che li avvicinano e permettono loro di raccontarsi reciprocamente da dove nasce il ballo, oppure quando si effettua, etc.

Organizzare incontri di danza di per sé non prevede grandi difficoltà nel reperire risorse:

- una connessione internet o la musica che si intende ascoltare (se la danza lo richiede);
- uno stereo o un computer;
- una stanza spaziosa e sgombra;

Questa particolare attività potrebbe essere avviata prima di particolari ricorrenze dei cittadini italiani o stranieri in modo da costituire un gruppo di danzatori che siano disposti ad esibirsi al momento opportuno.



RICETTARIO INTERCULTURALE

OBIETTIVO: realizzare un piccolo ricettario cartaceo in cui includere le ricette culinarie di vari paesi.

COSA SERVE: gli ingredienti che di volta in volta saranno necessari, una cucina a disposizione.

COME SI FA: il cibo da sempre si presenta come risultato di sperimentazioni che integrano prodotti spesso non noti nei piatti tradizionali di cui si fregiano tanti paesi.

Ad esempio, gli spaghetti al pomodoro, simbolo della cucina italiana, sono il risultato dell'integrazione di altri tipi di piatti (infatti, lo spaghetti è di invenzione cinese e il pomodoro è un alimento importato dall'America dopo la sua scoperta).

Realizzare, quindi, un ricettario con piatti tipici significa riscoprire uno spazio e una modalità in cui, nel confrontarsi reciprocamente, è possibile imparare tratti culturali dell'altro. Da questa conoscenza reciproca possono nascere nuove ricette che tengano conto delle peculiarità delle tradizioni culinarie (ingredienti, metodi di cottura, etc.) di ciascuno.

Il "fare/imparare insieme" dovrebbe essere l'approccio con cui avvicinarsi alla costruzione di ricette interculturali, o anche di una semplice raccolta di ricette provenienti da tradizioni culinarie diverse.

Per questo si consiglia di:

- acquistare insieme gli ingredienti necessari per la preparazione del cibo;
- chiedersi e chiedere da dove provengono gli alimenti che non si conoscono, come si coltivano, etc;
- provare ad innestare ingredienti tipici di altre tradizioni culinarie nei propri piatti tradizionali;

- cucinare insieme nuovi o tradizionali piatti dell'altra cucina in modo da imparare reciprocamente tempi di cottura, modalità, e tutti elementi utili ad instaurare conoscenza reciproca;
 - scrivere la ricetta e stamparla, provando a divulgarla tra le reti di amicizie e conoscenze per provare a capirne il gradimento.
- Scrivere un ricettario interculturale va inteso, quindi, come conseguenza di una relazione nata intorno all'interesse reciproco per la cucina, e i cui risultati possono essere proposti ad amici e conoscenti oppure anche nell'ambito di feste parrocchiali e ricorrenze per promuovere l'intercultura.







LABORATORIO
DI LETTURA
PER BAMBINI

OBIETTIVO: conoscere fiabe e racconti delle altre culture.

COSA SERVE: libri e raccolte multiculturali di fiabe, cuscini, tappeto, stereo.

COME SI FA: l'intercultura passa dalla conoscenza dei valori e dei significati che spesso si possono incontrare nei racconti per bambini. *Pinocchio*, *Le Mille e una notte*, i racconti della tradizione orale africana, etc., racchiudono valori che devono radicarsi ed essere assimilati profondamente dagli ascoltatori.

Per questo, leggere e commentare insieme ai bambini (e, perché no, ai genitori) storie tanto diverse nella concezione e nello stile, diventa l'occasione per approfondire mondi apparentemente tanto diversi.

Per questa attività è molto importante curare la disposizione della stanza, in modo che sia comoda, magari con dei cuscini a terra disposti in modo circolare e al cui centro si potrebbero mettere fogli e colori/pennarelli per permettere ai bambini di disegnare la scena che più li ha colpiti. Magari, se dotati di uno stereo o di un pc, si potrebbe mettere una musica rilassante di sottofondo per creare un clima "magico" e facilitare così il processo di immaginazione.

Al termine della lettura, si possono anche organizzare dinamiche con cui aiutare gli ascoltatori a rielaborare e sintetizzare tutto il racconto e mettere i bambini in relazione tra di loro (ad esempio, si potrebbe chiedere qual è il protagonista, chi è il cattivo nella storia, perché è cattivo/buono, chi sono gli amici del protagonista e come si comportano, etc. e successivamente chiedere di disegnare il protagonista, il cattivo, gli ambienti, etc.).

Peraltro, durante questa fase di rielaborazione, il ruolo dei genitori può essere importante per aiutare i figli a conoscere le proprie

radici culturali (ad esempio, si può invitare gli stessi genitori a disegnare in fogli diversi da quelli dei figli, in modo che loro stessi possano fare spazio alla propria creatività che potrebbe essere molto diversa dai diversi condizionamenti culturali).

Pare quindi necessario sottolineare alcuni elementi da curare con attenzione:

- creare un ambiente dove i bambini si sentano il più possibile a proprio agio e che sia rilassante;
- scegliere versioni brevi delle fiabe in modo da tenere alta l'attenzione dei bambini;
- scegliere musica rilassante;
- mettere a disposizione fogli e pennarelli;
- dare ampio spazio di espressione ai partecipanti (bambini e genitori compresi).







CALCETTO

OBIETTIVO: creare momenti di scambio indiretti.

COSA SERVE: un pallone, un campetto di calcio.

COME SI FA: le nostre parrocchie sono ormai ben preparate nell'organizzazione di tornei di calcetto, grazie agli oratori o ai Grest. Per questo può essere una ottima occasione provare a coinvolgere comunità di accoglienza per minori stranieri non accompagnati, centri di accoglienza per richiedenti asilo e rifugiati, appartenenti a comunità straniere presenti sul territorio, con il fine di organizzare squadre che non siano necessariamente divise per nazionalità, ma in cui il mix di cittadinanze possa diventare il criterio di formazione delle stesse.

Ciò permetterà di intessere relazioni corte tra persone di provenienze diverse, stimolando la conoscenza reciproca e la condivisione di momenti di socializzazione altrimenti difficili da incentivare.





IL PROGETTO

“Incontri” è nato dalla consapevolezza che l’integrazione tra cittadini italiani e stranieri è fondamentale per la costruzione di “ponti di pace”.

Il progetto ha facilitato, attraverso diverse attività, l’incontro diretto tra persone di culture differenti nell’ottica di valorizzare le diversità e sostenere la voglia di cooperare insieme.

Particolare attenzione è stata data alla componente femminile delle migrazioni che negli ultimi anni ha segnato un deciso aumento nei flussi, poichè il suo ruolo sociale, familiare e relazionale è spesso opportunità di incontro e di scambio nella società.

Il progetto:

- ha sviluppato relazioni corte per l’animazione del contesto cittadino e parrocchiale;
- ha creato occasioni e luoghi per vivere insieme;
- ha attivato esperienze concrete per il miglioramento della città e l’organizzazione di attività di volontariato e ricreativo-culturali.

Un progetto di:



Con il sostegno di:



*Collana sussidi pastorali di Caritas diocesana di Agrigento
Edizione Agosto 2014
Fotocomposizione: LAB24*

www.caritasagrigento.it - www.migranetsicilia.it

